



la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno





INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

Pizza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

Pizza don Angelo Masetti
cell. 349 845677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia

Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

Pizza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S.Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

Pizza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomaderosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione
Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue,
Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca,
Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni,
Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:
TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto

29 SETTEMBRE FESTA APERTURA DEGLI ORATORI



PG PASTORALE GIOVANILE DI CESANO MADERNO

INCONTRI DI CATECHESI

ANNO PASTORALE 2024/25

DA VEN 11 OTTOBRE

MEDIE
VENERDI

1-2 MEDIA: 17:00-18:00 ODB
20:45-22:15 SACRA

3 MEDIA: 20:45-22:15 ODB
20:45-22:15 SACRA

DA NOVEMBRE

MESSA PG
OGNI
1° DOMENICA
DEL MESE

DA LUN 7 OTTOBRE

ADO
LUNEDI

20:45-22:15 ODB
20:45-22:15 BINZAGO

DA DOM 13 OTTOBRE

18/19ENNI
DOMENICA SERA
1° E 3° DOMENICA
DEL MESE

DA DOM 13 OTTOBRE

GIOVANI
DOMENICA SERA
2° DOMENICA DEL MESE

ADORAZIONE
OGNI
MERCOLEDI
18:30-20:00
SEGUIRANNO DETTAGLI

@PG.CESANOMADERNO

SORELLA MORTE

*Nella ricorrenza dei Santi e dei defunti, lasciamo la parola a **Sammy Basso**. Ci ha colpito il suo approccio alla vita, ma anche il suo modo di andare incontro alla morte. Val la pena riportare alcuni paragrafi del suo testamento.*

Vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte. Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura!

È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura.

È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se non ci fosse, probabilmente noi non concluderemo niente nella vita, perché tanto c'è sempre un domani.

La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani e che, se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!

Per un cristiano però la morte è anche altro!

Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto.

E da cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato.

L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di vedere la morte come la vedeva san Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore.

Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile. Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa.

In questo numero

INSIDE OUT 2. LA TRISTEZZA	04
IL PROFUMO DELL'AMORE	06
IL PROFUMO DI MISSIONE	09
IL RETINO	10
PROFUMI... DI VITA	12
PROFUMO DI... NOVITÀ ALLA SACRA	14
FOTONOTIZIA GRAZIE DON SIMONE	17
C'È UN NUOVO SEMINARISTA IN CITTÀ	18
IL GIARDINO DELLA SCUOLA	20
LA GITA DI INIZIO ANNO	23
GITE FAMIGLIA OUTDOOR EDUCATION	24
UN SOGNO COMUNE	26
IL VESCOVO JULES BOUTROS	27
PELLEGRINGITA	30
TRE DONNE ACCANTO A MARIA. ABIGAIL	32
IL BEATO DELLA PORTA ACCANTO	36
BENEDIZIONE NATALIZIA 2024	38
I CRESIMANDI	39

SCRIVETE CI

Il prossimo numero uscirà il **14 dicembre 2024**

Inviare le vostre foto e i vostri articoli entro il 29/11/2024:

larete.redazione@gmail.com

(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

INSIDE OUT

2. LA TRISTEZZA

di don Fabio

Forse conviene spendere qualche parola sul film d'animazione a cui si ispira la nostra rubrica: "Inside out", uscito nel 2015. La protagonista è una ragazzina di 11 anni, Riley Andersen. Nella sua mente si agitano cinque emozioni (altre s'aggiungono nel sequel del 2024) che dirigono i suoi comportamenti come dal quadro di comando di un quartier generale dove le luci di una console si colorano in base all'emozione in gioco.

L'interiorità (inside) di Riley determina e influenza le sue azioni nel mondo esterno (out). Del resto le emozioni sono qualcosa che proviamo dentro di noi, ma che esprimiamo all'esterno attraverso il nostro modo di agire e di entrare in relazione.

BLUE MONDAY

Dopo la Gioia, la Tristezza è la seconda emozione ad entrare in scena, presentandosi nei contorni di una sconsolata figura blu avvolta in un maglione a collo alto. Quasi inutile aggiungere che nel capolavoro della Pixar il suo colore caratteristico è appunto il blu.

Nei paesi anglosassoni questo colore è solitamente associato ad una condizione negativa di malavoglia e malumore, tanto che nel linguaggio comune la parola 'blue' è diventata sinonimo di "malinconia".

Da qualche tempo, poi, qualcuno ha messo in giro la diceria che il terzo lunedì di gennaio sarebbe il giorno più triste dell'anno. Le festività natalizie sono ormai finite e occorre molta pazienza per veder ricomparire le ferie sul calendario, ed ecco appunto l'idea del Blue Monday.

Del resto, anche i soggetti dipinti da Picasso durante il "periodo blu" sono tristi e malinconici, privi di



speranza verso il domani e di fiducia verso il mondo. Si tratta di una fase artistica caratterizzata da colori tendenti al blu, in risonanza con una stagione di vita particolarmente difficile per l'artista, segnata dal rimorso per non essere stato abbastanza vicino all'amico Carlo Casagemas, morto suicida.

NEW AGE

Nella prima parte del film il compito della Tristezza non è ben chiaro. Sembra un'emozione meno importante delle altre che si comportano con una certa insofferenza nei suoi confronti. Una sorta di fastidio che corrisponde al sogno di poter vivere senza dover fare i conti con il dolore, al desiderio di eliminare parole come frustrazione, insuccesso, delusione, lutto, incomprensione, disagio... magari ricorrendo ad un eccesso di farmaci - o perfino alle droghe o all'alcol - nel tentativo di riempire il vuoto interiore e alleviare le difficoltà del vivere.

Vien da pensare al (relativo) successo di forme religiose davvero inconsistenti che tuttavia abbagliano molte persone - compresi personaggi di una certa fama - e che si riconoscono sotto il generico nome di New Age. Ciò che le accomuna è la ricerca di una perfetta serenità.

La nuova terra promessa riveste i contorni strampalati di un'armonia con il mondo, di una sorta di benessere che si realizzerà in una fantomatica Era dell'Acquario, quando il credente aprirà il "terzo occhio" percependo così il divino in ogni cosa e la propria appartenenza alla totalità del creato.

LA PEDAGOGIA

Con umile onestà è invece bene riconoscere che la tristezza fa parte della vita: ci aiuta a coglierne la ricchezza di sfumature ed è maestra di preziosi insegnamenti. Cercare di sopprimerla sarebbe come eliminare l'ombra dalla luce, la notte dal corso della giornata, precludendo così l'accesso a emozioni ad essa speculari come la gioia, la creatività, l'amicizia...

In chiave pedagogica è opportuno suggerire quanto sia poco educativo e meno costruttivo tentare di sottrarre le nuove generazioni a ogni esperienza del dolore, impedendo loro di imparare a gestire la frustrazione. Quasi illudendosi di poterle confinare all'infinito dentro un nido ovattato dove la vita non ferisce mai.

LA BIBBIA

La Bibbia, specchio per eccellenza della reale condizione umana, ci racconta di mille tristezze. Ne ricordiamo solo alcune.

Quella banale di Giona che lamenta lo sfiorire della pianta cresciuta per garantirgli ombra sul suo capo. Quella rassegnata del profeta Elia, che si misura con l'insuccesso della sua predicazione. Quella inconsolabile di Davide per la morte del figlio Assalonne.

La tristezza dello stesso re a motivo del suo peccato: il rimorso e il dolore del male compiuto che la chiesa ha sempre visto come porta di accesso al perdono. Quella senza futuro del giovane ricco che «se ne andò triste perché aveva molti beni» (Mt 19,22).

Neppure l'umanità di Gesù è stata risparmiata dalla tristezza. Basti citare la sua preghiera nell'orto degli ulivi, la notte oscura del Giovedì Santo: «La mia anima è triste fino alla morte» (Mc 14,34).

Il Vangelo di Luca annota che, al termine, venne un angelo a consolarlo.

LA CONSOLAZIONE

Questo angelo che consola ci suggerisce di tornare al nostro film. Il dipanarsi della trama permette infatti alla Tristezza di chiarire il suo ruolo: è la 'spia' che segnala il bisogno di ricevere conforto dalle persone che ci amano.

Gesù l'ha sperimentato nel Getsemani e vale anche per la nostra povera umanità. Non siamo fatti di ferro e dobbiamo superare la presunzione orgogliosa di poter bastare a noi stessi.

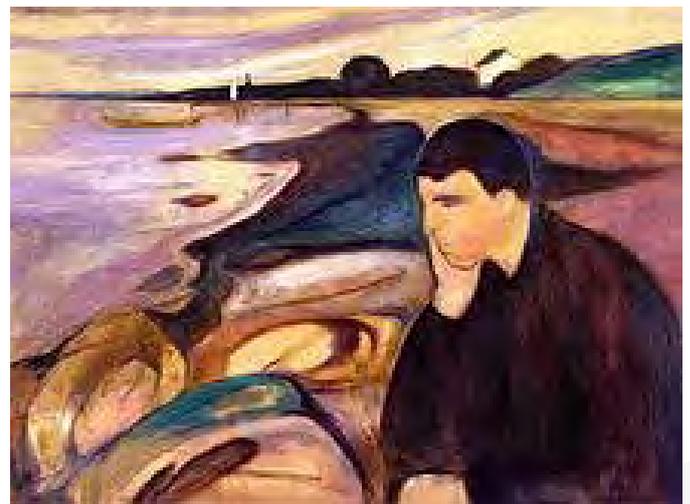
Ci è chiesto piuttosto di trasformare le nostre tristezze in una porta aperta alla vicinanza incoraggiante degli altri. È una forma di carità anche lasciare che qualcuno si prenda cura delle nostre ferite e ci consoli nelle nostre solitudini.

MALINCONIA

Ci sia lecito concludere con un suggerimento: quello di visitare la mostra "Munch, il grido interiore" in programma a Milano, Palazzo Reale, fino al 26 gennaio 2025.

Tra le opere esposte spicca un quadro dal titolo: "Malinconia". Nel 2010, scrivendo l'introduzione al catalogo di una mostra di pittori nordici, lo psichiatra e saggista Paolo Crepet si esprimeva così: "Mi sono spesso chiesto perché l'uomo sia più incuriosito dalla malinconia che dalla felicità.

Forse perché la prima ce l'ha dentro, mentre la seconda se la deve cercare ogni giorno".



Edvard Munch - Melancholy (1894)

IL PROFUMO DELL'AMORE

Appunti per l'omelia in occasione delle s. messe per gli anniversari di nozze

di don Fabio

In occasione del Battesimo riceviamo dal prete due unzioni: l'olio dei catecumeni e il crisma. Potremmo anche dire l'olio della forza e quello del profumo. Di solito commento quest'ultimo dicendo che ciascuno di noi è caratterizzato da un profumo del tutto particolare, tanto che una mamma sa riconoscere il proprio figlio anche senza sentirlo e vederlo: semplicemente grazie all'olfatto.

Lo stesso vale nel rapporto di coppia. Pur sulla base della conformazione genetica a cui apparteniamo, la pelle di ciascuno di noi traspira in modo unico e l'olfatto dell'amore riconosce la presenza del coniuge anche per quel particolare odore che lo caratterizza.

Per certi aspetti il ben-essere di una coppia si misura molto nel piacere che si prova a percepire il profumo della sua presenza.

Di contro l'odore dell'altro crea disagio quando sfiorisce l'affetto. Certo, rispetto a molte specie animali, in noi il senso dell'olfatto è poco sviluppato; tuttavia forse proprio per questo si presta a intuire gli spazi misteriosi e delicati di una relazione. Proviamo a vedere alcuni di questi profumi.

ODORI DI CASA

Lasciamo a dopo gli aspetti poetici del profumo che emana il fascio di rose ricevuto dalla sposa in occasione del compleanno o che si respira sotto il pergolato del gelsomino in fiore.

Iniziamo piuttosto con la prosa terra terra di chi non manca di elencare anche i mille odori di cui traspirano le pareti di una casa: la pattumiera della raccolta differenziata, la cesta dei vestiti sporchi, la porta del bagno dimenticata aperta, il sudore della pelle dopo la corsa sul tapis roulant, i pannolini sporchi del bambino, il detergente per lavare i pavimenti, la pentola dove bollono le verdure...

E così quel giardino profumato di cui ci parla il Cantico dei Cantici impara a fare i conti con gli odori della vita.

Perché è dentro questa realtà concreta che ci si ama e si impara a custodire il profumo bello dell'amore, e si riconoscono le sue tracce indelebili anche in mezzo a quanto può dar fastidio e a volte provoca disagio.



45, 50 anni di matrimonio

PROFUMO DI DONNA

Forse parlo da uomo ormai d'altri tempi (lo ammetto), però lasciatemi dire che la dimensione olfattiva è tipicamente femminile.

Dentro la coppia entrambi i coniugi sono importanti e ciascuno ha il suo compito nel difendere gli affetti e costruire i legami.

Tuttavia resto convinto che la donna giochi un ruolo decisivo nel custodire la qualità di un rapporto, nel fiutare gli alti e bassi dei sentimenti, nel cogliere al volo la bellezza e insieme la delicata fragilità di una relazione che accompagna le numerose stagioni di una vita. Da giovani e in età adulta, nei tempi della maturità e nell'avanzare degli anni, nei momenti della gioia e in quelli della prova, dentro una casa è in particolare la donna a diffondere e percepire le mille sfumature del profumo dell'amore.



10, 25 anni di matrimonio

PAROLE E PROFUMI

Cos'hanno in comune le parole e i profumi? In entrambi i casi siamo al cospetto di realtà impalpabili e tuttavia incisive, apparentemente effimere e tuttavia durature. Le parole non sono inodori e insapori.

Come il profumo anche la parola può piacere o disgustare, attrarre o allontanare, consolare o ferire.

Vale forse ancora di più per l'arte del silenzio. Specie laddove si dispiega come lo spazio segreto delle parole taciute perché non ho più parole per dire quanto ti voglio bene e mi resta solo la contemplazione dello sguardo.

Il silenzio segreto dell'intimità di coppia è un linguaggio profumato.

IL PROFUMO DEL PERDONO

Dentro la storia di una coppia succede di ferirsi. Egoismi, attenzioni mancate, parole sbagliate...

La lingua italiana non manca di espressioni 'profumate' per dire situazioni di disagio che vengono ta-

lora a crearsi anche dentro una casa. E così si sente "puzza di bruciato" quando si avverte un pericolo che minaccia la fiducia e insidia la serenità; si parla di "puzza di marcio" laddove si intuiscono tensioni e trame ostili.

Ma nella casa dove abita il Vangelo, nella casa dove si apre la porta al Signore, ecco entrare il profumo delicato e prezioso del perdono.

Ci si rassegna alla tristezza laddove non si sparge con abbondanza questo profumo a riempire tutta la casa, come ha saputo fare la donna del brano di Vangelo che abbiamo appena ascoltato.

Giustamente si suol dire che di profumo ne bastano poche gocce. In questo caso occorre tuttavia il coraggio e l'intelligenza di non risparmiare.

Il prete che a Natale entra a benedire, in qualche modo intuisce le freddezze e le intensità dei rapporti che si respirano dentro una casa: mi piacerebbe varcare la soglia delle vostre dimore e poter respirare a pieni polmoni il profumo del perdono.



30, 40 anni di matrimonio

IL PROFUMO DI DIO

Concludiamo tornando all'immagine iniziale del Battesimo. Spesso mi ritrovo a dire ai genitori: da oggi annusando il vostro bambino voi potreste sentire una traccia lieve ma indelebile del profumo di Dio che accompagnerà per sempre il viaggio di questa sua creatura.

Pur con qualche forzatura potremmo dire che - quando si sposa davanti all'altare - ogni coppia diventa in qualche modo "profumo di Dio".

Il vostro stile, la qualità dei vostri rapporti, la fecondità della vostra relazione rende presente Dio dentro questo mondo e dentro la storia tribolata della nostra povera umanità. Non occorrono parole da declamare, non serve salire sul pulpito a predicare: il vostro essere coppia diventa ogni giorno segno concreto della presenza di Dio, invisibile ma reale, discreta ma concreta.

Una grazia grande vi è donata. Un dono gratuito che diventa responsabilità e vocazione perché - come dice san Paolo - voi siete il profumo di Dio.



55, 60 anni di matrimonio

"PROFUMO DI MISSIONE"

Le feste parrocchiali, occasione di apertura al mondo intero, nella carità universale

di **Mimmo Esposito**

"La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno."

(tratto da "Storia di un'anima", autobiografia di Santa Teresa di Lisieux- Patrona delle Missioni)

Fare festa è comprendere appieno che ciascuno di noi ha una missione specifica nella vita o, meglio, ognuno di noi è una Missione.

Anche quest'anno, durante le Feste parrocchiali di Binzago e della Sacra, non è venuta a mancare la dimensione missionaria con la tradizionale "mostra", per ricordare che l'anima di una Comunità in festa è quel fuoco di Carità che lo Spirito accende nei cuori e che spinge verso tutti.

Ciò si traduce in gesti concreti di attenzione, di prosimità, di accoglienza verso i fratelli e le sorelle di ogni luogo e di ogni condizione, senza distinzione o preferenza. "Fare del mondo intero una sola famiglia in Gesù" è l'intenzione di San Guido Maria Conforti, fondatore dei Missionari Saveriani ed è lo scopo dell'animazione missionaria nelle nostre Comunità.



Grazie alla generosità di tanti, si è arrivati complessivamente ad un utile di 837, 30 euro.

Quanto raccolto, insieme ad una cifra in giacenza nella cassa missionaria frutto di altre iniziative, verrà consegnato al **Camilliano padre Gian Battista Ouedraogo** (fratello di Suor Marguerite) che lo distribuirà nella Missione Camilliana di Ouagadougou, in Burkina Faso, a favore del lebbrosario, dei bambini denutriti e malnutriti e per rifornire la farmacia dell'ospedale.

La Missione non ha confini...

GRAZIE a TUTTI!

Buona Missione...buona strada!

Il Retino

di Loretta

Ciao bambini!

Se siete stati attenti, vi sarete accorti che durante le nostre feste di settembre, a Binzago e alla Sacra, il tema era IL PROFUMO.

Ognuno di noi ha il suo profumo preferito, e anche Dio! Per aiutarci a saperne di più, il nostro don Claudio (da bravo secchione!) ha fatto una bella ricerca che era esposta nella chiesta della Sacra.

Se ve la siete persa, vi raccontiamo qui alcune curiosità...

Nella Bibbia si legge che Dio ordinò a Mosè di costruire un altare e di offrirvi del profumo.

Gli diede anche la ricetta per produrlo, con ingredienti da bruciare: **aromi, resina, conchiglia odorosa, galbano e incenso** (vi ricordo che la parola "profumo" deriva dal latino per-fumum, che significa "attraverso il fumo").

Nei vari brani della Bibbia e del Vangelo si parla spesso di profumi e sicuramente uno dei più famosi (e ancora usato) è **l'incenso**: uno dei doni portati dai Magi a Gesù.



L'incenso è una resina ricavata da piante tipiche della penisola arabica, dell'Africa Orientale e dell'India, chiamate Boswellia. Questi arbusti producono una resina gommosa, che viene fatta seccare e poi bruciata: la nuvola d'incenso è simbolo della preghiera che si innalza fino a Dio.



Ma il profumo sacro più importante e prezioso in realtà è un altro: **il nardo**.

Questo profumo deriva da una pianta che cresce sulla catena dell'Himalaya, oltre i 3000 metri, e veniva usato come olio per profumare i corpi dei re e dei defunti. L'olio di nardo è quello con cui Maria di Betania, sorella di Lazzaro, ha profumato i piedi di Gesù prima di asciugarli con i suoi capelli!

Papa Francesco ha rinominato questa pianta "il fiore di San Giuseppe" e l'ha inserita nel suo stemma come simbolo del valore delle persone semplici e umili, che ogni giorno si danno da fare per aiutare gli altri.



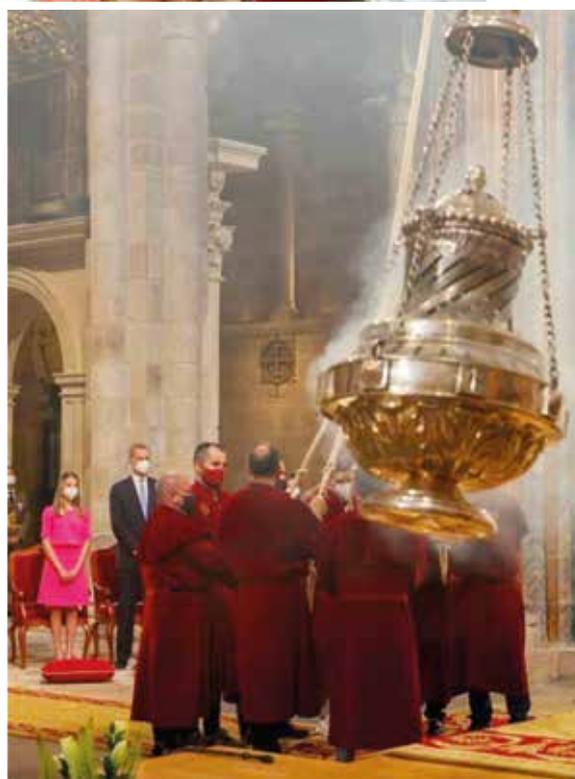
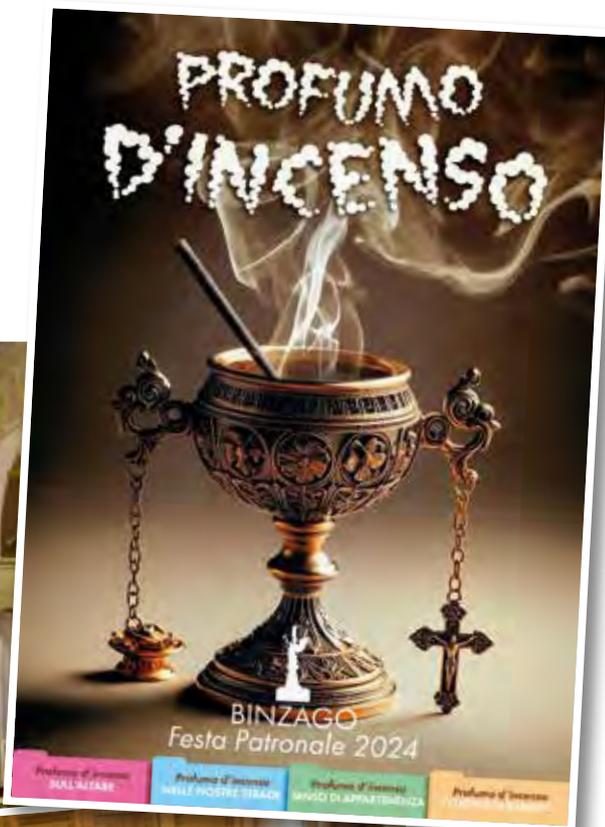
Bravo don Claudio, una ricerca molto interessante!

**Ti meriti un bel...
DIECI!**

Stemma papale

...E bravi anche alle tante generazioni dei nostri chierichetti, esperti maneggiatori di turibolo, ai quali è stata dedicata la mostra **"Profumo d'incenso"** alla festa di Binzago!

Se ve la siete persa, ecco anche qui qualche foto



Il **botafumeiro** è un grande turibolo presente nella Cattedrale di San Giacomo a Santiago di Compostela risalente al XIX secolo.

MOSTRA:

"PROFUMI DI... VITA"

Esposta in aula Paolo VI alla Sacra Famiglia in occasione della Festa Parrocchiale

di **Mimmo Esposito**

La Mostra **"PROFUMI di... vita"**, curata da **Caterina Pieri** ha visto l'incontro di diversi talenti della nostra Comunità.

Ben sedici espositori hanno presentato le loro opere: fotografia, poesia, pittura, ceramica e diorami...

Presenti con le loro produzioni anche i ragazzi della Cooperativa sociale IL SEME.

La Mostra è stata espressione di coralità: vari talenti riuniti insieme, ciascuno col suo tratto peculiare, con la sua 'nota di colore'.

All'inaugurazione, **sabato 14 settembre**, l'Assessore **Cinzia Battaglia**, che alla Sacra è cresciuta, ha voluto esprimere un grazie cordiale ed emozionato, sottolineando il grande valore di tale iniziativa.

Nel testo di presentazione Valeria Guanziroli scrive:

“ Talvolta, presi dalla frenesia della vita quotidiana, ci sembra che il tempo passi quasi di sfuggita nelle nostre giornate, ma ad un tratto ci fermiamo, per dedicarci a ciò che davvero ci appassiona e ci accorgiamo che VITA è la possibilità di fare qualcosa che amiamo, esprimere ciò che pensiamo, dare colore, parole, immagini ad un messaggio che vogliamo lanciare nel mondo, unico e irripetibile.”

Sottese a tutte queste opere si intravede un "filo comune: il desiderio - prosegue Valeria - di chi ci vuole regalare, per un attimo, la possibilità di guardare la realtà con i suoi occhi, condividendo (...) un pezzetto della sua Vita. ”



Il manifesto dell'evento



Foto di gruppo di alcuni artisti

DI SEGUITO ALCUNI DEI MESSAGGI LASCIATI DAI VISITATORI:

"Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza."
Dante Alighieri - XXVI canto dell'*Inferno*, v. 119

... "Profumo di gratitudine!
BRAVI! Chi ha ideato e chi
ha contribuito con la sua arte"

"Da partecipante posso davvero dire
che questa mostra è espressione
di un "noi" corale, non di un 'assolo'...
GRAZIE a tutti ed a ciascuno!"

"L'arte arricchisce il cuore."

"Una mostra molto bella,
di grande effetto! Autentica.
Complimenti a tutti, continuate così!"

"Grazie per questa bella mostra,
ricca di sentimenti delicati,
espressi con varie arti!"

"Complimenti agli artisti, desiderosi
di fissare i loro sogni, gli sguardi,
la normalità, insomma la loro personalità
nella vita, nel mondo."

"Ora che l'ho vista, non sono più
come prima di averlo fatto.
Un pezzetto di ciascuna di queste opere
ora è dentro di me. EVVIVA L'ARTE!"

INTERVISTA A OSVALDO MINOTTI

"PROFUMO DI... NOVITÀ ALLA SACRA"

Nei prossimi mesi un'opera d'arte andrà ad impreziosire la chiesa della Sacra Famiglia

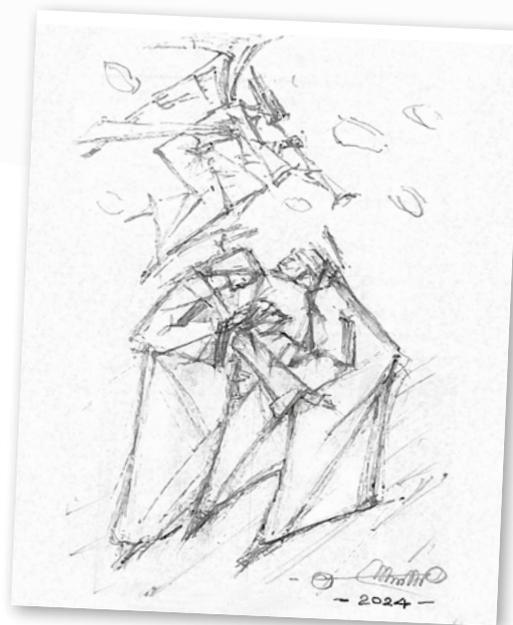
la Redazione

Lo scultore Osvaldo Minotti sta infatti realizzando un bassorilievo ispirato al bozzetto delle figure di Gesù, Giuseppe e Maria (sormontati da un angelo) riportato in copertina. Abbiamo avuto il piacere di intervistarlo.

Quali le sue origini?

Sono nato a Meda nel 1928, nella casa dove ancora abito e dove mio papà Luigi aveva la bottega di falegname. Sì, avete letto bene: sono molto anziano, ma lo spirito è ancora giovane!

La mamma doveva aiutare nel negozio della sua famiglia d'origine e così non di rado mi lasciava a dormire sotto il tavolo di lavoro di qualche operaio del papà. Diciamo che nella mia memoria antica si sono sedimentati i suoni, gli odori e le immagini del lavoro artigianale.



Bozzetto preparatorio per il bassorilievo

Questo ha influenzato anche la sua vocazione di artista?

Certamente. Sono solito dire che tutto era scritto fin dall'inizio. La bottega del papà era specializzata nel realizzare fregi e decorazioni, molti dei quali finivano a Parigi oppure al teatro la Scala di Milano. Soprattutto sono stati i primi in zona a imparare l'arte di scolpire le figure umane, grazie all'arrivo da Venezia di un maestro scultore.

Poi però ha trovato la sua strada

Esatto. Ho svolto regolari studi e mi sono diplomato alla Scuola d'Arte del Castello di Milano, specializzandomi in scultura.

Ricorda qualche maestro in particolare?

Sì, Eros Pellini che mi ha lasciato tre insegnamenti fondamentali:

- *per realizzare una scultura occorre prima preparare il disegno con cura. È vietato improvvisare!*
- *è fondamentale saper dialogare con il committente, avendo chiaro il contesto in cui l'opera verrà collocata. Come una nota in un pentagramma, la scultura deve armonizzarsi con lo "spartito" che la circonda*
- *occorre impegnarsi a consegnare solo prodotti d'eccellenza, come si faceva nelle botteghe fiorentine del XV secolo.*



Ci può esemplificare cosa significa entrare in dialogo con il contesto?

Mi viene in mente la committenza ricevuta dalla Casa Rurale di Cantù.

Ho realizzato un bronzo che illustra il lavoro dell'operosa cittadina brianzola: l'agricoltura, il pizzo, la falegnameria, tutti custoditi dal simbolo dell'arte e della sapienza.

E il dialogo con la committenza?

Cito il monumento ai caduti realizzato sia a Cabiante che a Perego. In entrambi i casi, insieme abbiamo voluto inviare un messaggio di amore e di pace, con l'intento di lasciare un segno di speranza al futuro dell'umanità.

Ha ricordato le botteghe fiorentine. L'arte però chiede di guardare anche al futuro

Certo. Presto mi sono accorto che le avanguardie avviavano un modo diverso di intendere la scultura, più sintetico, più attento ai valori geometrici che ai tagli naturalistici. Ne sono rimasto attratto e ho sperimentato nuove soluzioni, specie confrontandomi con il tema più difficile di tutti: il crocifisso.

Un'immagine dove ci si incontra con l'assoluto e l'essenziale. Ne ho realizzati molti e con i materiali più disparati: il legno, la terracotta e persino l'acciaio inox.

Dunque ha lavorato molto anche in ambito religioso

Inizialmente, in bottega abbiamo realizzato alcuni fregi per il Duomo di Milano, ma presto le committenze religiose si sono moltiplicate.

Per citarne alcune più vicine: la porta della chiesa di Meda e il San Giorgio per quella di Cabiante. Ho lavorato molto anche per la chiesa di Santo Stefano a Cesano Maderno, in occasione del recente restauro.

Per il Giubileo del 2000 mi è stato chiesto di realizzare il cofanetto per un CD di musiche dirette da Riccardo Muti, da donare a papa Giovanni Paolo II.

La sua opera più conosciuta si trova però fuori dal nostro Paese

Ciò che mi ha dato notorietà anche internazionale è stata la porta realizzata per la chiesa di santa Caterina a Betlemme, il luogo della Natività.

Ho avuto la fortuna di poter presentare personalmente il bozzetto a Giovanni Paolo II. Nel legno di cirmolo ho scolpito cinque figure femminili (simbolo dei cinque continenti) intente nella preghiera, amplificata dalle canne dell'organo sullo sfondo.

Ci regala qualche 'curiosità' del suo lavoro?

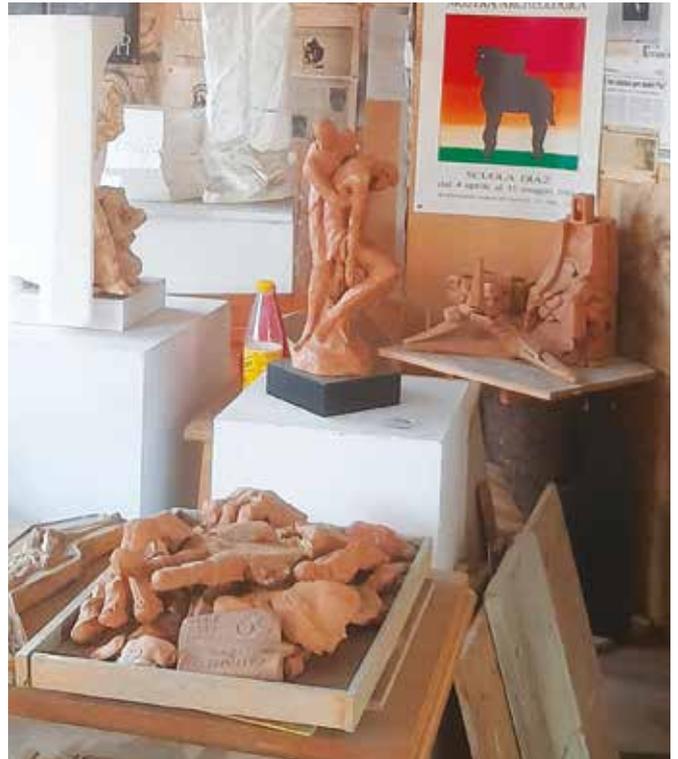
Mi viene in mente la testata di un letto con putti scolpita per un cliente privato che è poi finita sulla copertina di un disco di Adriano Celentano, in occasione della sua canzone presentata a Sanremo nel 1971.

Poi il premio che ho ricevuto per un concorso internazionale di scultura del ghiaccio. Nel corso del tempo, infatti, ho imparato a lavorare con molti materiali diversi dal legno.

Veniamo a noi.

Senz'altro, prima di mettere mano all'opera, è venuto a vedere la chiesa della Sacra Famiglia

Certamente. Mi ha colpito molto l'armonia degli spazi, in particolare dell'altare dove andremo a collocare l'opera.



Con don Fabio abbiamo discusso a lungo su cosa e come realizzare ciò che il vostro parroco desidera, quasi come un segno identitario per la vostra chiesa e per la vostra comunità.

Lui però non si sbilancia molto a dire come sarà...

Rispetto l'alone di 'mistero' che desidera custodire; lo fa per incuriosirvi e tenere alta l'attesa. Mi ha voluto fortemente perché - così dice - ha trovato in me un artista anziano che ancora sa guardare avanti. Spero di non deluderlo e di non deludervi.

L'opera sarà comunque un bassorilievo dalle linee semplici ed essenziali (molto più pulite di quanto possiate vedere nel bozzetto), che verrà fuso in un materiale leggero così da poter essere posato senza problemi sulla parete in cartongesso alle spalle dell'ambone.

Sono convinto che quest'opera sarà apprezzata nel futuro. Magari nell'immediato qualcuno potrebbe restare perplesso, ma l'arte vera è quella che consegniamo alle nuove generazioni.



Sotto la coperta, il calco di gesso per la nostra opera

FOTONOTIZIA

Qualche settimana fa il nostro concittadino e parrocchiano Cesare Rastellino ha ricevuto una targa con menzione d'onore del Premio Beato Luigi Talamoni, patrono della Brianza.

Un importante riconoscimento, alla veneranda età di 96 anni, a coronamento della sua storia di artigiano sorretta da solidi valori tramandati di padre in figlio e per l'impegno nella trasmissione dei valori associativi, in particolare nell'ambito della Confartigianato provinciale e non solo (ricordiamo che il signor Cesare è stato Presidente della Categoria Legno in Confartigianato per due mandati e commissario d'esame del CFP Terragni di Meda, nominato Senatore dell'Artigianato Lombardo nel 2009 e premiato dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza nel 2016).



L'anziano maestro artigiano, che noi ben conosciamo, al momento della consegna è apparso visibilmente emozionato accanto al Presidente della Provincia Luca Santambrogio, al sindaco di Cesano Maderno Gianpiero Bocca e alla consigliera provinciale Marina Romanò.

GRAZIE DON SIMONE

Domenica 20 ottobre,
la comunità pastorale Pentecoste ha ufficialmente salutato
don Simone.

Anche la nostra Comunità accompagna con gratitudine i primi passi della nuova stagione del suo ministero presso la comunità pastorale "Dio, Padre del perdono" di Melegnano.



C'È UN NUOVO SEMINARISTA IN CITTÀ!

Lo abbiamo intervistato per voi

A cura del gruppo Giovani

Ciao Samuele, come stai? Sei pronto per questa intervista?

Ciao, sto bene grazie! Direi di sì.

Ok, iniziamo con le generalità: come ti chiami, quanti anni hai e da dove vieni?

Mi chiamo Samuele Brancè, ho 25 anni e vengo da Mesenzana, un paese in provincia di Varese.



C'è qualcosa di bello da vedere a Mesenzana, che vuoi suggerire ai nostri lettori?

A Mesenzana c'è una torre medievale in buono stato che è molto caratteristica: si può visitare in particolare nel mese di settembre, momento in cui si tiene una festa a tema medievale con stand gastronomici e rappresentazioni di battaglie con cavalli.

Quali studi hai fatto prima di entrare in seminario?

Ho frequentato il liceo classico e in seguito due anni di facoltà teologica.

È vero che, in passato, avevi già conosciuto don Angelo?

Sì, è tutto vero! Ci siamo conosciuti durante l'estate 2020, prima che io entrassi in seminario.

Era un momento ancora molto segnato dall'emergenza sanitaria Covid e l'oratorio del mio paese aveva deciso di non aprire per l'estate; quindi, ho chiesto all'oratorio di Luino di poter partecipare alle loro attività e loro mi hanno calorosamente accolto!

In questa occasione, appunto, ho incontrato don Angelo che era ancora seminarista.

Cosa ti ha spinto ad entrare in seminario? Quando hai capito che era la tua strada?

Osservando la mia storia, gli incontri fatti e le relazioni che mi hanno accompagnato ho intuito che il Signore mi chiamava a donare la vita in questo modo. A questo punto mi sono domandato: 'Come posso verificare questa sensazione?' e nell'estate del 2019 ho capito che avrei voluto entrare in seminario.

Ho fatto un anno da non residente, ovvero un percorso annuale che prevede la permanenza in seminario solo sabato e domenica.

Dopo questo periodo, il desiderio di continuare era chiaro, quindi ho chiesto di poter entrare stabilmente.

Ci sono state delle figure di riferimento all'interno della tua vita di fede che ti hanno accompagnato nella strada della vocazione?

Sicuramente! Innanzitutto cito la mia famiglia, i miei genitori e i miei nonni. Grazie alla loro guida ho incontrato i linguaggi della fede e ho vissuto e conosciuto la dimensione del servizio e la gratuità del donarsi. Successivamente, il pensiero va a don Giampiero, il parroco del mio paese durante la mia infanzia e giovinezza. Lui mi ha accompagnato nelle diverse fasi della mia crescita e il suo modo di pregare e di vivere la comunità hanno certamente contribuito. Riflettendo su altre figure a me vicine, mi viene in mente la comunità delle suore di Santa Marta, che ho frequentato soprattutto durante il periodo Covid; la loro testimonianza mi ha colpito, in particolare per l'aspetto della preghiera e dell'accoglienza.

Infine, mi sembra giusto ricordare anche alcune amicizie, soprattutto degli anni del liceo. Ricordo con piacere diversi amici con cui ho condiviso la fede e anche questo ha fatto sì che la vocazione crescesse e prendesse spazio in me.

Hai un santo che ti sta a cuore?

Il primo che mi viene in mente è San Cristoforo. Questo santo mi affascina come personaggio per la leggenda in cui aiuta il bambino Gesù ad attraversare un fiume, caricandolo sulle spalle. È interessante anche per il nome, che significa portatore di Cristo... un nome che potrebbe essere la sintesi del nostro essere cristiani.

Domanda difficile: se ti chiedo quali obiettivi hai, cosa ti viene in mente?

Diventare santo! Nel senso di vivere una vita bella e piena dell'incontro con Gesù in una vita realizzata.

Cosa ti piace fare nel tempo libero? Hai qualche passione creativa o qualche particolare talento?

Mi piace molto la musica, sia suonare che cantare. In seminario ho imparato a suonare l'organo ma mi piace suonare qualsiasi cosa, è un momento di svago e di relax all'interno delle mie giornate.

Pensando ad altre passioni... se non fossi entrato in seminario, uno degli ambiti che stimola in me grande interesse è quello dell'arte e del restauro delle opere.

C'è qualche monumento o opera d'arte (religiosa o non) che ti piace particolarmente?

La Crocifissione di Matthias Grünewald: mi colpisce la drammaticità della scena, come la sofferenza è resa dall'artista. E poi la figura del Battista: con questo indice sproporzionato. Una bella immagine di chi è chiamato a indicare Gesù.

Grazie Samuele, sei pronto alla prossima sfida?

Ora ti sfidiamo al PG-QUIZ. Sarai la prima "vittima" di questo gioco: dovrai rispondere quanto più velocemente ad una serie di domande che ti riguardano. Ti va?

Ok. Facciamolo, certo!

Volete, dunque, sapere cosa farebbe Samuele se un gabbiano entrasse dalla finestra, oppure scoprire qual è la sua squadra del cuore e i suoi gusti di gelato preferiti?

Bene, il modo è semplice, dovete:

- 1. aprire Instagram (o chiedere ad un nipote di farlo per voi)*
- 2. cercare la pagina: pg.cesanomaderno*
- 3. seguire la pagina (in realtà questo non è un passaggio essenziale, ma se volete sostenere la pagina ci fa piacere!)*
- 4. guardare l'ultimo video postato, quello in cui vedete la faccia sorridente di Samuele*

P.S. Seguiranno nuovi video con nuovi intervistati, non potete perdervelo!



IL GIARDINO DELLA SCUOLA

S. Messa d'inizio anno della scuola primaria Maria Ausiliatrice - domenica 6 ottobre

Appunti per l'omelia

di don Fabio

"IL GIARDINO SEGRETO"

è il titolo del libro che accompagnerà il cammino della nostra scuola nel corso di questo anno iniziato ormai da un mese. Nelle pagine di Frances H. Burnett "leggeremo" come in uno specchio il giardino della Primaria Maria Ausiliatrice, dove crescono i fiori belli dei bambini affidati alle cure premurose delle nostre insegnanti.

Insieme sapremo custodire e coltivare questo giardino sapendo che - come dice il proverbio - "l'erba voglio" non cresce nemmeno nel giardino del re!

Senza dunque l'infantile pretesa di una scuola dove tutto funziona alla perfezione e i capricci diventano diritti; senza l'attesa illusoria di aule abitate solo da bambini sempre attenti e disciplinati, da genitori disponibili e collaborativi in ogni cosa, da insegnanti ogni giorno sorridenti e motivati...

San Giovanni Bosco ci insegna che "l'educazione è cosa di cuore" e dunque chiede pazienza e tenacia, dialogo e confronto, ascolto e perdono; disponibilità a ricominciare ogni giorno da capo, accogliendo l'altro con i suoi limiti e apprezzando con sincerità i suoi pregi.

In questo modo tanti fiori colorati avranno modo di fiorire nel giardino bello della nostra scuola.

Proviamo a vederne sbocciare almeno alcuni.

IL PROFUMO DELLA LAVANDA

"Si sente puzza di bruciato" è un modo di dire della lingua italiana quando si avverte un pericolo che minaccia la fiducia, un imbroglio che insidia la serenità. Si parla di "puzza di marcio" laddove si intuiscono tensioni e trame ostili.

E si dice "ha la puzza sotto il naso" di un incontentabile che non sa apprezzare le cose semplici. Nella nostra scuola non è così. Nel giardino della Maria ausiliatrice sboccia il fiore della lavanda e diffonde il buon profumo che rende piacevole lo stare insieme in classe e nel cortile, tra i compagni e con le insegnanti.

È il profumo delicato di una gentilezza che accoglie e di una parola che incoraggia. Così l'olfatto del cuore avverte subito quel contesto di amicizia e di fiducia che molto favorisce l'insegnamento e l'apprendimento.



IL SORRISO DELLA MARGHERITA

Succede quando arriva la primavera. Succede che a un certo punto il prato ancora segnato dalle cicatrici dell'inverno diventa un tappeto di sorrisi: sono fiorite le margherite! Piccoli steli felici che fioriscono e non chiedono nulla, se non di regalare sorrisi. Succede così anche nella nostra scuola.

Nella rassegnazione dei giorni sempre uguali la fedeltà ostinata della margherita mette radici e guarisce la tristezza; nel grigiore dei muscoli lunghi la margherita sconfigge la sfiducia e insegna una gratitudine immensa per la vita.

A primavera e in inverno, d'estate e in autunno il giardino della nostra scuola si riveste di margherite e regala sorrisi.



LA SAPIENZA DELL'IRIS



Bastano poche stagioni perché un terreno lasciato incolto diventi una sgradevole confusione di erbacce e piante infestanti. Così accade nella nostra mente quando l'abbandoniamo all'incuria delle chiacchiere pettegole e dei pensieri distorti, alla confusione delle informazioni superficiali e delle parole fuorvianti. Nella nostra scuola non è così. Perché nel giardino della nostra scuola sboccia il fiore dell'iris, il fiore della sapienza che insegna a prenderci cura dei nostri pensieri e delle nostre parole, a mettere ordine nella nostra mente e nel nostro cuore. Un fiore umile, perché la sapienza non è la pretesa orgogliosa di conoscere tutto, quanto piuttosto il gusto per ciò che è bello e buono, la disponibilità al dialogo con chi sa offrire risposte alle grandi domande del vivere e del morire, dell'amore e del dolore. sto il gusto per ciò che è bello e buono, la disponibilità al dialogo con chi sa offrire risposte alle grandi domande del vivere e del morire, dell'amore e del dolore.

LA TENACIA DELL'ERICA

Anche nei giorni del freddo estremo, anche su terreni petrosi, anche sotto la neve, l'ericca resiste e fiorisce. Dove inaridiscono le erbacce, dove non ci sono altri fiori, dove crescono alberi storti piegati da venti troppo forti, l'ericca resiste e fiorisce.

Anche nella nostra scuola l'ericca resiste e fiorisce; anche quando costa fatica e non si vedono i risultati. Non si può pretendere che la strada sia solo in discesa; non si possono scegliere ogni volta le scorciatoie facili e comode. Anche quest'anno non mancherà l'amezza di qualche sconfitta. Si deve mettere in conto che non sempre tutto andrà bene e ci sarà sicuramente chiesto di affrontare momenti difficili. L'arte di insegnare e di apprendere mal si coniuga con il successo a buon mercato; chiede piuttosto di misurarsi con la paziente fedeltà alla fatica di tutti i giorni.



IL FIORE DEL RICORDO

Si narra che Dio, dopo aver formato dalla terra i fiori del campo e gli alberi della foresta, condusse Adamo a passeggiare nel paradiso terrestre per vedere come li avrebbe chiamati. L'uomo diede un nome a tutto, ma dimenticò un fiore modesto e senza pretese. Allora Dio lo chiamò "non ti scordar di me". Non di rado anche la nostra memoria è labile e la nostra riconoscenza frettolosa verso chi ci ha voluto bene. Ma questo non succede nella nostra scuola, dove lo sbocciare del fiore del ricordo ci insegna a non dimenticare chi ci ha aiutato a crescere. Perché qui sono le nostre radici, da qui abbiamo spiccato il volo verso gli orizzonti grandi della vita, qui torniamo volentieri come al terreno dove il nostro seme è germogliato, come al nido dove siamo stati molto amati.



IL FIORE PIÙ BELLO

C'è un'immagine all'ingresso del giardino della nostra scuola. Chiunque entra può contemplare la figura di Maria con in braccio il bambino Gesù; e magari sostare per una semplice breve preghiera. È lei il fiore più bello: Maria ausiliatrice, alle cui attenzioni premurose affidiamo questo anno scolastico, i nostri bambini e le nostre insegnanti.

Ai suoi piedi abbiamo disegnato un prato di fiori colorati: è il giardino bello della nostra scuola che da lei prende il nome.

Ogni giorno avremo cura di questo terreno prezioso dove fiorisce la vita e prende forma la speranza certa di un futuro migliore. Perché noi ci fidiamo di questi bambini e di queste insegnanti. Perché noi ci fidiamo di Maria, il fiore più bello del nostro giardino.



I bambini della scuola Primaria Maria Ausiliatrice

SANT'EUROSIA LA GITA DI INIZIO ANNO

di Mara



Nella giornata di martedì 15 ottobre, con i bambini delle quattro sezioni della scuola dell'infanzia sant'Eurosia, siamo andati in gita. La meta era l'**AGRICOLA BARAGGIA** di Abbiategrasso (MI).

La scelta del posto è stata dettata dal desiderio di far vivere ai nostri bambini un'esperienza del 'bello', per noi aspetto importante da esplorare durante la crescita.



Con questo grande 'bottino' sono tornati a scuola e, esaminando insieme tutto il materiale raccolto, hanno dato inizio a nuovi progetti, nuove avventure e nuove esperienze.

La bellezza che emana questo luogo è davvero sorprendente, così come la cura di ogni singolo dettaglio. I campi di riso, il laghetto con i cigni, il ponte che attraversa una distesa di fiori di loto, gli animali, gli alberi da frutto, la zona dei salici piangenti...

Quanta ricchezza in un solo posto!

I bambini, stupiti, hanno esplorato, osservato e guardato. Hanno potuto raccogliere foglie, rametti, cortecce, ghiande, noci e fiori di loto...

Ci hanno posto domande, hanno imparato e scoperto cose nuove, si sono messi alla prova e si sono **DIVERTITI**, e noi con loro!



GITA FAMIGLIE OUTDOOR EDUCATION

di Laura G.

Da ormai un anno la nostra scuola dell'infanzia sant'Anna ha attivato presso la sede della Sacra Famiglia il progetto Outdoor. La ripartenza per l'anno scolastico 24/25 sembra già portare frutto.

Le prime emozionanti esperienze si sono già concretizzate in queste poche ma intense settimane:

- il primo Bike Day con una mini uscita all'oratorio della Sacra per testare le nostre capacità di viaggio sulle due ruote
- il collaudo del nostro "Kit della felicità" che ci permette di tuffarci allegramente nelle pozzanghere in tutta sicurezza
- e tante altre attività che ci hanno permesso di continuare a portare dentro e fuori l'edificio scolastico la nostra particolare idea di educazione.



Uno dei momenti più significativi è stata la **Gita delle famiglie Outdoor, sabato 12 ottobre**.

Sono bastati pochi ma fondamentali "ingredienti" per trasformare un sabato mattina tra tanti in un'esperienza di condivisione unica. Per la nostra "ricetta" sono bastati:

- *un bosco a Meda nel Parco della Brughiera Briantea*
- *un bel gruppo di famiglie affiatate e aperte all'accoglienza di nuovi amici*
- *alcune maestre e una coordinatrice che amano la propria missione.*



Questa è la "base" per la nostra "torta di felicità" che ha il sapore di collaborazione, di braccia aperte per raggiungere l'altro, di bellezza semplice, di grida gioiose di bambini, di sorrisi sereni.

Sentirsi parte della stessa Comunità Educatrice ci fa sentire uniti e alleati nell'affascinante e complicato percorso di continua crescita dei nostri bambini.



UN SOGNO COMUNE

di Laura T.

Per iniziare il nuovo anno scolastico, nel tardo pomeriggio di mercoledì 4 settembre, don Fabio ha proposto un incontro per il personale educativo e il corpo docente delle nostre tre scuole parrocchiali (Infanzia sant'Eurosia, Infanzia sant'Anna e Primaria Maria ausiliatrice), tenuto da don Francesco Agostani che ha guidato i partecipanti in un'attività da svolgere in piccoli gruppi, partendo dalla semplice domanda: "Quando ti sei sentito davvero insegnante/educatore?".

Riuniti in gruppi non abituali, formati da colleghe nuove o sconosciute, abbiamo cercato di trovare le convergenze tra le nostre esperienze personali e le idee relative al nostro lavoro. Ci siamo aperte in una condivisione sincera, custodendo i racconti di ogni componente e costruendo insieme un cartellone ricco di parole.

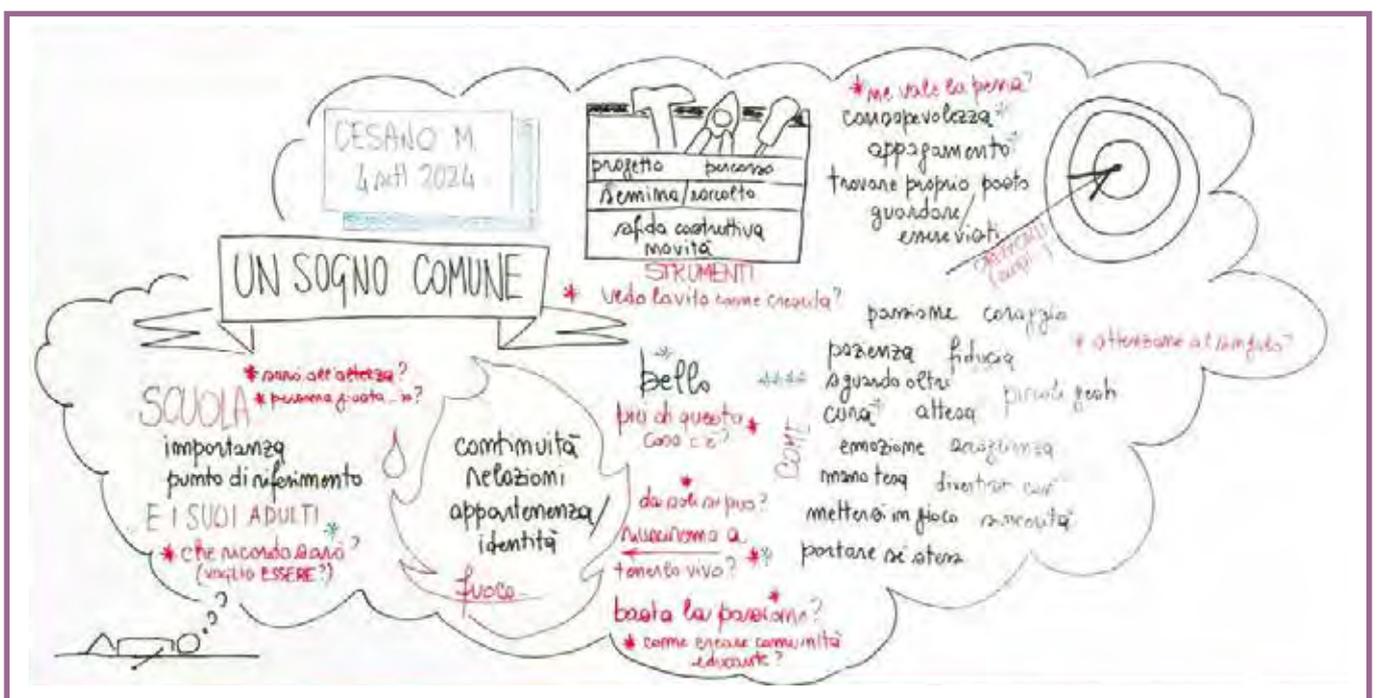
Queste parole, scelte con cura e rispettose dell'esperienza di ognuno, sono state poi lette da ogni gruppo in assemblea, dove don Francesco ha magistralmente sintetizzato tutti i nostri pensieri.

Nello specifico, ci ha ricordato che siamo un corpo unico con un sogno comune: ognuno di noi ha la responsabilità personale di costruire il proprio essere parte di questa unica realtà. La nostra Scuola infatti, seppur frammentata in varie sedi e indirizzi, rappresenta un elemento unitario, animato da una forte motivazione che ci spinge ogni giorno ad alzarci per andare a lavorare, nonostante le fatiche, le complicazioni, le incomprensioni e gli sbagli.

Il desiderio di lasciare un segno nei bambini, una traccia significativa, lavorando sempre con passione, coraggio e sincerità, sostenendoci a vicenda, è il cerchio d'oro che può far funzionare il nostro lavoro.

È l'elemento chiave di cui non si può fare a meno per convincere gli altri che la nostra scuola è efficace e funziona bene, grazie alla forte motivazione che guida ogni persona che vi lavora.

Questo è un valore che insieme abbiamo il compito di custodire e far brillare sempre. L'incontro si è concluso con una ricca apericena, un'occasione preziosa per scambiarci gli auguri di un buon anno scolastico!



A COLLOQUIO CON:

IL VESCOVO JULES BOUTROS

Intervista telefonica a Jules Boutros, vescovo di Beirut

la redazione

La mattina di giovedì 10 ottobre, mons. Jules ci ha gentilmente concesso un'intervista telefonica chiamando dal Libano, più precisamente da un sobborgo a nord di Beirut.

Sei stato nella nostra comunità un paio di volte, l'ultima a Natale 2015. Cosa ricordi?

È vivo il ricordo di una comunità ben organizzata dal punto di vista liturgico e pastorale, con gruppi e animatori che si davano da fare.

Anche nelle confessioni ho apprezzato una buona qualità della vita spirituale. Senz'altro sono rimasto colpito dallo stile di accoglienza con cui molti si sono rapportati a me.

Quali sono stati i passi del tuo ministero negli anni successivi?

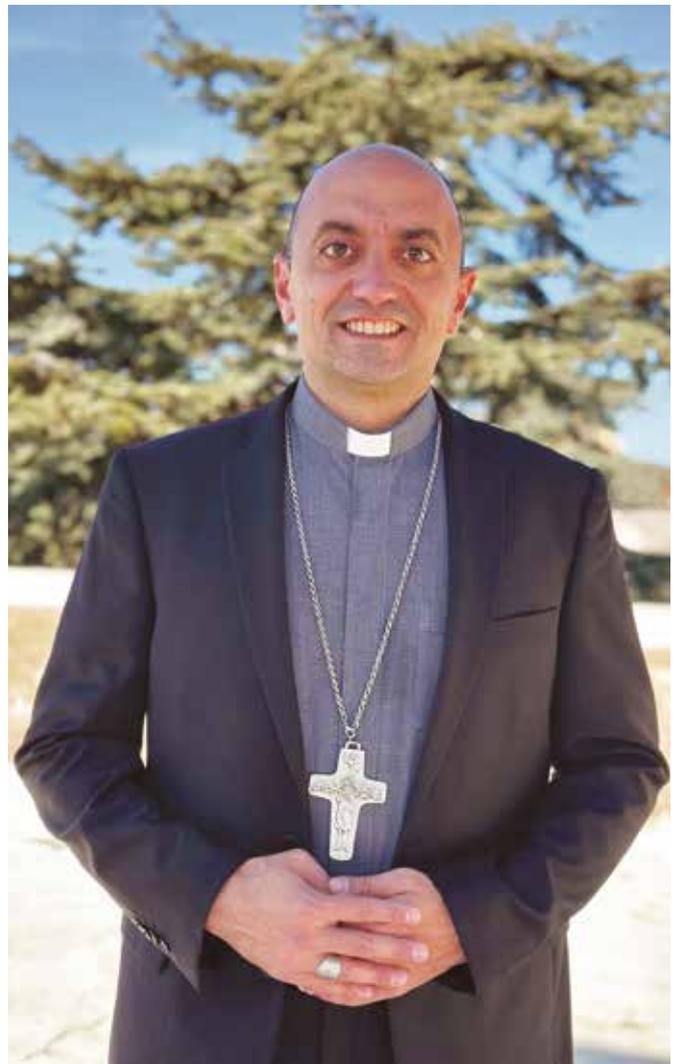
Quando sono stato a Cesano ero un giovane prete studente a Roma. Nel 2016 ho conseguito il Dottorato in teologia pastorale e sono rientrato nel mio paese. Subito mi sono stati assegnati due incarichi: quello di viceparroco presso la cattedrale di Beirut e quello di responsabile della pastorale universitaria di tutto il Libano. Ho così avuto modo di visitare le circa 40 università del mio paese, entrando in contatto con molti giovani.

Nel 2020 il Patriarca mi ha nominato rettore del seminario della nostra chiesa Siro-cattolica.

Si tratta di una comunità molto piccola e sparsa in tutto il mondo per cui il seminario accoglie vocazioni che vengono da ogni dove.

Poi... l'episcopato!

Sì, in modo del tutto inaspettato nel maggio 2022, all'età di 38 anni, ecco la nomina a vescovo della Curia Patriarcale di Beirut.



Jules Boutros, vescovo di Beirut

*Il più giovane pastore del Libano ha creato
l'Accademia per la pace.*

L'anno successivo sono stato eletto nella commissione "Giustizia e pace" della Conferenza Episcopale libanese.

La pace. Un miraggio oggi per il Libano

Purtroppo da tempo il mio Paese versa in una situazione complicata e dolorosa, che è sensibilmente peggiorata dopo la devastante esplosione che nell'agosto 2020 ha distrutto il porto di Beirut.

Per questo ho scelto di fondare una "Accademia per la pace" con lo scopo di contrastare il degrado e la corruzione che colpiscono tutti i settori, compreso quello politico.

Più precisamente intendiamo formare la futura classe dirigente offrendo un percorso semestrale a 80 giovani laureati desiderosi di mettersi al servizio del Paese ispirandosi ai principi dell'etica sociale cristiana.

Già, la guerra di cui parlano ogni giorno i nostri telegiornali...

Un disastro. La zona alla periferia nord di Beirut, dove abito, è relativamente tranquilla, ma di notte è impossibile non sentire il rumore degli aerei e lo scoppio delle bombe. Gran parte delle scuole sono chiuse, spesso trasformate in centri di raccolta per gli sfollati che non hanno avuto modo di espatriare.

Il loro numero ha superato il milione, a cui si aggiungono 2mila morti e 10mila feriti. Il Paese è al collasso.

La guerra ha condizionato il percorso dell'Accademia per la pace?

Abbiamo avviato il programma a metà settembre, proprio quando sono iniziate le operazioni militari. La prima lezione si è tenuta sotto le bombe, in una sorta di bunker. L'aula ha tremato. Eravamo vicini al luogo dove sono caduti 80 missili lanciati da Israele per uccidere Nasrallah, il leader di Hezbollah. Ho chiesto ai ragazzi se fosse il caso di continuare e tutti hanno risposto di sì. Anche in mezzo alla guerra. Ora più che mai c'è bisogno di superare il vittimismo e di sporcarsi le mani per iniziare subito a costruire la pace.

Come vivono i cristiani dentro questa situazione?

Non nego ci sia risentimento, una sorta di ostilità verso chi ci ha tirato addosso questa sciagura. Un tempo il Libano veniva descritto come un modello di convivenza tra religioni diverse.

Purtroppo oggi non è così. La guerra ha scavato solchi di diffidenza tra gli uni e gli altri.



La scuola "Nostra Signora della Salvezza"

A questo si aggiunge la tentazione della sfiducia, la rassegnazione di chi si sente impotente di fronte alla situazione. Oserei parlare di una sorta di depressione psicologica e spirituale che spegne le persone e rende, per esempio, veramente difficile anche solo pregare.

Quali le strade per uscire da questo vicolo cieco?

Per reagire a questa situazione cerchiamo di proporre due sfide: quella della fraternità e quella della missione.

Nel primo caso sollecitiamo le persone ad una seria opera di discernimento che aiuti a distinguere tra 'capi' che hanno voluto tutto questo e la povera gente (di ogni razza e religione) che ne soffre le conseguenze. Nel secondo caso si tratta di riconoscere che in questo momento Dio si aspetta da noi un rinnovato slancio missionario.

Non possiamo perdere la speranza e rimanere ripiegati su noi stessi, prigionieri della paura.

Dobbiamo uscire e offrire aiuto, anche solo dal punto di vista psicologico (specie verso i bambini), propo

nendo forme di incontro e dialogo, aiutando a elaborare il dolore e a ritrovare le motivazioni per vivere. Insomma, Dio ci chiede di non lasciarci vincere dal male che vorrebbe soffocare la nostra mente e il nostro cuore.

Ci sono segni di speranza al riguardo?

Direi di sì, grazie a Dio. Proprio ieri sera ho convocato i responsabili delle organizzazioni cristiane per proporre loro questo rinnovato slancio missionario. Ero piuttosto scettico anche perché abbiamo avuto poco tempo per la preparazione e invece è stato un incontro bellissimo.

Sono venute più di 100 persone in rappresentanza di una cinquantina di movimenti, scout, gruppi di aiuto e di famiglie. Alcuni appartengono a organizzazioni ben strutturate come la Caritas, altri a gruppi molto piccoli di persone che in pochi giorni si sono messe insieme.



Accademia della pace



Dopo aver ascoltato il racconto di almeno venti iniziative abbiamo organizzato una 'rete' tra i volontari per lavorare insieme, condividendo le necessità e le risorse. In questo momento è importante per noi creare legami e non rimanere da soli.

Anche noi non vogliamo lasciarvi da soli. Come possiamo aiutarvi in questo momento?

Dicevo prima che in questo momento i cristiani del Libano faticano persino a pregare. Dobbiamo reagire a questo grave male.

Ed è proprio in questa direzione che chiediamo il vostro aiuto: pregate per noi.

Pregate anche al nostro posto.

Pregate il Signore perché ci ottenga la pace ma anche perché ci aiuti a non morire dentro.

Senz'altro sarà nostro impegno pregare per la pace e per i cristiani affidati alle cure pastorali di mons. Jules.

Tuttavia vogliamo portare anche un segno tangibile di vicinanza:

Le offerte raccolte durante le iniziative caritative del tempo di Avvento

saranno indirizzate a sostenere la scuola

"Nostra Signora della Salvezza"

gestita dalla chiesa siro-cattolica dove studiano bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni.



IMBERSAGO - LECCO

PELLEGRINGITA

le catechiste

“CHI BEN COMINCIA È A METÀ DELL'OPERA”.

Così si intitola il libretto e la serie dei quattro incontri organizzati dalla Diocesi di Milano, che a settembre ha offerto preziosi spunti di riflessione alle nostre brave catechiste.

E proprio per iniziare bene, ecco l'ormai tradizionale proposta della “Pellegringita” quale occasione per stare insieme, coltivare lo spirito di gruppo, riflettere, pregare e arricchirsi anche culturalmente grazie alle bellezze naturali e artistiche della nostra Italia.

MADONNA DEL BOSCO

Il pomeriggio di sabato 21 settembre, ecco una quindicina di catechiste con don Fabio e suor Felicità partire in auto dall'oratorio di sant'Eurosia in direzione Imbersago (LC) dove sorge il celebre santuario della Madonna del Bosco, tanto caro a san papa Giovanni XXIII che qui veniva pellegrino dal non distante paese di Sotto il Monte.



Introdotti da semplici spunti di riflessione, abbiamo recitato le decine del rosario in alcuni luoghi significativi della scalinata e della chiesa, pregando per la nostra comunità e in particolare per i bambini alla vigilia della ripresa delle attività del catechismo.

Piccola sorpresa: in chiesa l'esposizione della reliquia di san papa Giovanni Paolo II! Come ogni anno, infatti, nella prima metà di settembre il Santuario propone una settimana di esercizi spirituali serali ispirati alla figura di un santo.

IL BEATO CARDINAL SCHUSTER

In questi mesi il salone del pellegrino ospita una mostra dedicata al beato card. Schuster in occasione del 70° anniversario dell'incoronazione della statua della Madonna (29 agosto 1954).

In verità la stagione terrena della vita dell'arcivescovo di Milano volgeva ormai al termine (sarebbe deceduto il giorno successivo presso il seminario di Venegono) e fu dunque chiamato a presiedere la liturgia il patriarca di Venezia, mons. Roncalli, poi appunto papa Giovanni XXIII.

Le foto raccontano di un rito solenne con grande presenza di folla pur in orari del tutto inconsueti per la nostra sensibilità: i manifesti con gli avvisi recitano infatti della s. messa 'distinta' alle ore 5:30 (del mattino, s'intende!)



Un pannello della mostra ha particolarmente colpito la nostra attenzione: quello dove si fa memoria della visita del beato Schuster a Cesano in una circostanza dolorosa, dovuta al decesso di sei operai e al ferimento di altri due a causa dello scoppio di una bombola nello stabilimento della SNIA.

Nella triste circostanza il cardinale non ha mancato di portare (in data 22 febbraio 1952) il suo conforto alla popolazione. Chissà, magari qualche anziano potrebbe riconoscersi nei panni dei ragazzini che lo circondano nelle foto...

Usciti dalla sala, un'altra piccola gradita sorpresa: dall'altro lato della strada stava salendo in auto mons. Mario Delpini venuto come pellegrino a pregare la Madonna e a onorare la reliquia del pontefice.... Di corsa a salutarlo! Ci ha accolto con il suo sorriso e il suo incoraggiamento per il nostro servizio alla comunità.

IL TRAGHETTO

Il Santuario è una perla di spiritualità incastonata in un contesto paesaggistico di grande suggestione dove scorre lento il fiume Adda.

Eccoci così all'imbarcadero reso celebre dalla presenza del cosiddetto traghetto di Leonardo da Vinci. Per quanto l'attribuzione sia arbitraria, rimane vero che nei codici leonardeschi custoditi a Londra si apprezza lo schizzo di un marchingegno del tutto simile a questo che - sfruttando la corrente del fiume - trasporta persone e cose dalla sponda lecchese a quella bergamasca.

Val la pena ricordare che il servizio è stato da poco ripristinato dopo due anni di chiusura, grazie all'intraprendenza del sindaco di Imbersago Fabio Vergani che ha frequentato il corso e acquisito il patentino di guida. Proprio quel pomeriggio era sul posto per uno shooting fotografico ad una super-car che è stata filmata e fotografata (anche da noi) in tutto il suo splendore.

Al termine la macchina - come un cavallo di razza - è stata caricata nel suo box e a quel punto volentieri il sindaco (per altro cugino di don Flavio Riva, già parroco di Cesano) ha accettato di trasportare anche noi e altri 'turisti per caso'.



NOVATE

Lasciata la barca, di nuovo in auto: direzione Novate, la piccola frazione del comune di Merate che ha dato i natali al nostro don Fabio. Fuori dalla chiesa ci aspetta don Eugenio Folcio, vivacissimo prete che all'alba dei suoi 82 anni ancora regge, con mani salde e tono tanto cordiale quanto autoritario, il timone della parrocchia. Ci ha mostrato la chiesa e l'oratorio, compreso il campo di volley in erba sintetica sistemato da poco.

Eccoci quindi nel salone parrocchiale per il desinare. Una semplice pizza e (buone) torte, in quantità come al solito industriale. Chiacchiere in libertà e ripartenza verso Cesano.

La pellegringita: un momento semplice e bello, gioioso e fraterno, di quelli che riaprono il cuore alla speranza. Ne è valsa davvero la pena.

Dove ci condurrà il nostro parroco il prossimo anno? Lo scopriremo vivendo!

TRE DONNE ACCANTO A MARIA. *Abigail*



Curiosando con
Roberta

La cappella dell'Immacolata nella chiesa di Binzago è impreziosita da tre vetrate a raffigurare tre donne della Bibbia: Giuditta, Ester e Abigail che con le loro virtù fanno corona a Maria.

La loro vicenda è stata ripresa da artisti e musicisti. Lasciamo questa volta ad HANDEL il compito di cantare la storia di Abigail, così come raccontata nella Bibbia nel libro che prende il suo nome.

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL

NABAL

di Roberta Scalisi

Per trovare tracce di **Abigail** nell'ambito della musica sacra bisogna ricorrere ad un'aria tratta dalle opere di Handel, più precisamente alla composizione intitolata "Nabal".

Si tratta di uno degli 'oratori' raccolti dopo la morte di Handel da John Christopher Smith, il figlio minore dell'amanuense storico di Handel.

Lui stesso era compositore di discreto talento e - insieme al compositore e organista britannico John Stanley - si sforzò di portare a termine le stagioni di oratori quaresimali avviate da Handel.

Videro così la luce "Tobia", "Gideon" e appunto "Nabal", tre opere 'pastiche' (o pasticcio), ossia un insieme di brani tratti da opere preesistenti.

Per "Nabal", composto nel 1764, Smith curò i recitativi a partire dai testi di Thomas Morell (già librettista di Handel), aggiungendo di suo pugno un minuetto all'ouverture e scrisse un'aria.

LA STORIA BIBLICA

La vicenda di Nabal, un ricco proprietario agricolo della regione di Maon, è raccontata nel cap. 25 del I libro di Samuele.

La Bibbia lo presenta come uomo avido e cattivo, il cui nome in ebraico significa 'stolto', proprio ad indicare la sua personalità.

Era sposato con Abigail, una donna bellissima e saggia: durante la fuga di Davide da re Saul, il futuro

re gli manda dieci uomini a consegnare un messaggio con cui chiedeva protezione e cibo.

Nabal oppone un rifiuto sprezzante alla richiesta, insultando Davide e dubitando sulla sua lealtà.

Si accese un grosso conflitto e Davide reagì con violenza intenzionato a distruggere lui e la sua famiglia.

Mentre Davide si preparava alla battaglia, Abigail venne a conoscenza delle azioni del marito e, rendendosi conto del grave pericolo, prese rapidamente in mano la situazione.

Con saggezza raccolse una generosa scorta di cibo e vino da offrire a Davide e ai suoi uomini, si avviò verso Davide e si inchinò davanti a lui, riconoscendo il suo status e chiedendo perdono per il comportamento del marito, implorando pietà per la sua famiglia.

La sua saggia umiltà ricordò a Davide l'importanza di non agire lasciandosi guidare dalla rabbia e dal risentimento e gli fece comprendere che la vendetta avrebbe potuto portare sensi di colpa e futuro dolore.





Antonio Molinari - Davide e Abigail
(sec. XVII / XVIII)

Commosso dalla saggezza della donna, Davide si allontanò dal desiderio di vendetta e accettò i suoi doni.

ANALISI MUSICALE

Composto di tre parti, l'oratorio fu rappresentato per la prima volta al Covent Garden di Londra dal 16 al 21 marzo del 1764.

In verità, l'intento di rappresentare una vicenda 'drammatica' si rivelò un fallimento, sfociando a tratti nel ridicolo dal punto di vista sia testuale che musicale ed evidenziando l'assenza di suspense e di una trama avvincente.

Trattandosi di una eclettica miscellanea delle opere di Handel possiamo piuttosto considerarlo come una sorta di "melodia pastorale" dove i personaggi non risultano particolarmente ben disegnati: e come potrebbero esserlo visto che l'opera non è stata scritta per loro?

Curioso è che non esista una partitura digitale pubblicata, ma solo una scansionata dall'originale scritto a mano, da cui il direttore di orchestra Joachim Carlos Martini ha preparato una partitura orchestrale moderna per poterla registrare e divulgare.

Tuttavia per gli amanti della musica di Handel "Nabal" rappresenta qualcosa di speciale: è il primo tentativo dopo la morte del compositore di sviluppare la sua musica operistica.

La dedica in lingua greca riportata sulla prima pagina del libretto recita: "Non è morto essendo morto", intendendo in qualche modo omaggiare il carattere immortale della musica di Handel.

<https://www.youtube.com/watch?v=EECxTeq-72w>

inquadra qui





Associazione **P**romozione **S**ociale

Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE **GIUSEPPE VERDI**

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

Eccoci pronti !



Il giorno **7 settembre 2024**,
in occasione della **festa di Binzago**, si è concluso
il nostro **anno 'musicale'**
con il concerto
sul sagrato della chiesa
**Beata Vergine
Immacolata** ma i nostri
impegni non sono
terminati; abbiamo
ripreso le prove
e nel repertorio
stiamo preparando
nuovi brani musicali da
proporre nei prossimi **concerti**
nel **periodo natalizio**.



Continuate
a seguirci numerosi
e con entusiasmo!
Evviva la Banda
Evviva la Musica.

**'Dove le parole non arrivano
La musica parla''**

Ludwig van Beethoven



C.M.G.V.



Per la festa di **Santa Cecilia**,
patrona della musica,
il giorno **23 novembre**,
animeremo la **Santa Messa**
delle ore **18,00**.

Seguirà cena sociale ...



PRONTI ... VIA...!!!

Che emozione ritrovarci a fare
musica insieme!!!
Le lezioni sono iniziate il **30 settembre**
ma accogliamo sempre con piacere chi
vorrà avvicinarsi a questo meraviglioso
percorso e imparare a fare musica
insieme!
Questo è il terzo anno per la nostra
scuola e l'offerta formativa è
completata con le classi di Oboe con il
Maestro Daniele Scanziani e di
Fagotto con la **Professoressa**
Carla Maria De Vito; il **Professor**
Alberto Rossi insegnerà anche
Solfeggio; un corso Propedeutico per
bambini dai **6 agli 8 anni** con la

Professoressa Ines Milani
DePonti è pronto ad accogliere i
'Pulcini' per iniziare ad introdurli in
questo mondo fantastico!!!
Il Gruppo Giovanile sarà diretto dal
nostro **Maestro Ylenia Desiglioli**.
Moduli di iscrizioni,
orari e informazioni potete trovarli
sul nostro sito:
WWW.BANDABINZAGO.IT
o per email:
scuoladimusica@bandabinzago.it



C.M.G.V.

CMGV Associazione Promozionale
CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI
Binzago Città di Cesano Maderno

SABATO 23 NOVEMBRE 2024
FESTA di S. CECILIA

CENA SOCIALE PER TUTTI e MUSICA

MENU FISSO € 25.00

Menu
PRIMO PIATTO
Secondo PIATTO
TORTA S. CECILIA
Liquori (a piacere)

PRENOTAZIONI
Piera cell. 333.3104998
Paola cell. 393.7226031

PRESSO
Sala Paolo VI
Oratorio S. Luigi Binzago
Via A. Manzoni, 15
Cesano Maderno (MB)



IL BEATO DELLA PORTA ACCANTO

Le parrocchiane di Sant' Eurosia

Nel numero 172 del Filo d'Oro veniva proposta, per il secondo mercoledì di settembre, una catechesi a Sant'Eurosia. Si trattava di un incontro per conoscere padre Clemente Vismara, missionario del P.I.M.E., che ha trascorso 65 anni nella foresta birmana.

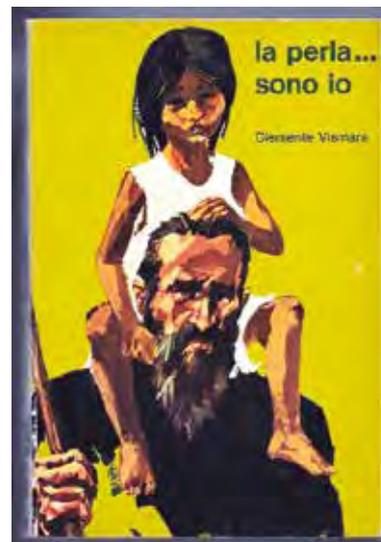
Parlando in famiglia, una di noi ha scoperto che da ragazzo il marito aveva letto il libro "La perla... sono io", una raccolta di lettere scritte dallo stesso padre Clemente Vismara, pubblicato nel 1964, esattamente 60 anni fa!

Dove può essere quel libro? In casa ce ne sono tanti! Riusciremo a trovarlo? Sembra un'impresa impossibile! E invece... "Evviva! Trovato!" È riemerso tra altre decine di libri.

Breve biografia del beato:

- Nato ad Agrate Brianza nel 1897, ha studiato in seminario a Seveso S. Pietro.
- Ordinato sacerdote nel 1923, subito partito per la Birmania, una terra della quale conosceva solo la posizione nelle cartine dell'atlante geografico
- Morto a 91 anni a Mong Ping, unico superstite in quella missione:
- Beatificato da Papa Benedetto XVI nel 2011.

Il libro è interessante e curioso, scritto col linguaggio di quegli anni (ma con un tocco di umorismo!) su richiesta di P. Manna, fondatore dell'Unione Missionaria del Clero.



Durante la lettura abbiamo sottolineato alcune frasi, per noi molto significative:

- Prima di insegnare il segno della croce, bisogna insegnare a vivere meno peggio.
- Un figlio della strada: a sapervi lavorare attorno con passione, costanza e amore, se ne può ricavare un capolavoro. (Forse non tutti sanno che padre Clemente comprava – letteralmente e per pochi soldi - i bambini non desiderati, per salvarli dalla morte o da una vita di abusi).
- Un missionario che non dona la propria pelle è inutile. È niente.

Consigliamo a tutti di andare alla scoperta (o riscoperta) di questa figura così carismatica.

MATRIMONI

B.V. IMMACOLATA

3 ottobre **Giulia Presotto** e **Stefano Borgonovo**

4 ottobre **Federica Longoni** e **Enzo Spina**

4 ottobre **Marta Biassoni** e **Alessandro Romanò**

DEFUNTI

SANT'EUROSIA



*Trantino
Antonino Francesco
di anni 75*



*Zitti Olga S. Maria
ved. Mazzarelli
di anni 99*



*Inzoli Pasquale
di anni 90*



*Cristin Gemma Maria
ved. Donadonibus
di anni 89*



*Colombo
Marinella Rosa
di anni 73*

SACRA FAMIGLIA

B.V. IMMACOLATA



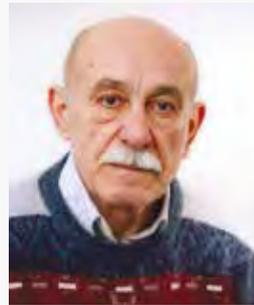
*Santambrogio Rina
ved. Diotti
di anni 88*



*Di Noto Emanuela
ved. Patola
di anni 75*



*Tagliabue Adriana
ved. Gariboldi
di anni 85*



*Castiglioni
Fabio Luigi
di anni 83*



*Galletti Letizia
di anni 89*

B.V. IMMACOLATA

29 settembre

Rizzo Astrid di Andrea e Lingiardi Jessica

Mauri Gioele di Emanuele e Cardali Antonella

20 ottobre

Fasolo Lilit di Fabio e Balzano Gaja

S. EUROSIA

29 settembre

Bentifeci Alice di Rosario e Gallo Isabella

Filosa Edoardo di Daniele e Soldani Miriana

Termini Riccardo di Antonio e Filosa Marica

Zadera Ginevra di Marco e Spanò Laura

20 ottobre

Savoso Giulio di Marco e De Stefano Valeria

Russo Ludovica di Federico e Raimondo Angelica

Ghilotti Stefano di Giovanni e Liberto Barbara

Savese Niccolò di Luca e Camolese Federica

SACRA FAMIGLIA

22 settembre

Russo Liam di Alberto e Barba Pamela

Zibaldo Diego di Luca e Tucci Giulia

19 ottobre

Bevacqua Caterina di Massimiliano e Zardoni Alice



*Trezzi Ernesta
ved. Barna
di anni 84*

COMUNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ

BENEDIZIONE NATALIZIA 2024

PRIMA SETTIMANA (BINZAGO | SACRA FAMIGLIA) - NOVEMBRE -

Lunedì 18	Santa Maria / Santuario
Martedì 19	Via Milano
Mercoledì 20	Via Leopardi / Mameli / Borromeo
Giovedì 21	Via Tintoretto / Ferraris / San Vincenzo
Venerdì 22	Via Redipuglia / Lazio / Leoncavallo



SECONDA SETTIMANA (SANT'EUROSIA | SACRA FAMIGLIA) - NOVEMBRE -

Lunedì 25	Via Spluga / Adamello ds
Giovedì 26	Via Monte Legnone / Gran Sasso / Tonale
Mercoledì 27	Via Turati / San Primo
Giovedì 28	Via Stromboli / Tremiti / Sempione / Marmolada / Resegone ds
Venerdì 29	Via don Orione / Rosselli / C.so Libertà



TERZA SETTIMANA (SACRA | BINZAGO) - DICEMBRE -

Lunedì 2	Via S. Anna / Toscana
Martedì 3	Via Calabria / Emilia
Mercoledì 4	Via Abruzzi / Brianza / Nazionale dei Giovani
Giovedì 5	Cascina Pogliani / Cimarosa / Romagna
Venerdì 6	Via Monteverdi/ Colombo / Alfani



QUARTA SETTIMANA (BINZAGO) - DICEMBRE -

Lunedì 9	Via Tommaseo / Pasubio
Martedì 10	Via Conciliazione / Contessa Giulini / Gorizia + Corte Gorizia
Mercoledì 11	Via Roma / Giotto
Giovedì 12	Via Immacolata / Galilei / Fiume / Zara / Pola
Venerdì 13	Via Giusti / Montello / Sella / Strada / Donatello



QUINTA SETTIMANA (BINZAGO) - DICEMBRE -

Lunedì 16	Via Vivaldi
Martedì 17	Via Don Pogliani / Scarlatti / Istria

Note: Le famiglie interessate alla visita (dalle 17.30 alle 20.30) saranno avvisate per tempo con la consegna di un cartoncino nella casella della posta.

Eventuali richieste di benedizioni per attività commerciali e/o produttive possono essere rivolte ai sacerdoti che provvederanno nell'ultima settimana prima del Natale.

i cresimandi

In data 26 e 27 ottobre i nostri ragazzi riceveranno il Sacramento della Cresima. Siamo andati a trovarli e li abbiamo trovati... belli carichi e pronti a ricevere lo Spirito Santo!!

Binzago

Quando abbiamo iniziato eravamo timidi, ma poi siamo diventati amici. In questi anni di catechismo abbiamo imparato a fidarci, a perdonare, a pregare, a essere grati e felici; a credere in Dio e a perdonare con fede.

Il cammino verso la cresima ci ha fatto maturare e ci ha aiutato a seguire la giusta via verso Dio. Dopo questi anni ci sentiamo pronti per affrontare il nuovo capitolo della nostra vita da cristiani nella comunità cristiana e... magari per partecipare al Say Cheese!



Sacra Famiglia

"A noi è piaciuta tanto l'esperienza che ci hanno fatto fare le nostre catechiste, siamo diventati degli investigatori alla ricerca di Gesù!"

"Con la macchina del tempo siamo andati a conoscere testimoni che hanno visto Gesù: i discepoli che lo hanno ascoltato e seguito, Piergiorgio Frassati, Madre Teresa di Calcutta e Carlo Acutis che hanno vissuto e ho offerto la loro vita a Gesù"

"È stato bello e divertente e abbiamo scoperto che Dio è sempre con noi"

Santa Eurosia

Alcune riflessioni dei ragazzi:

"In questo periodo ho capito meglio che cosa andrò a ricevere e come "avvicinarmi" di più al Signore Gesù."

"Questo percorso mi ha aiutato molto a capire cosa riceverò il giorno della cresima: mi è piaciuto stare con i miei compagni ed amici ed imparare cose nuove, anche se a volte è stato un po' noioso :)"

"Il percorso che abbiamo fatto insieme è stato utile perché abbiamo scoperto e visto Gesù da un punto di vista diverso da come lo descrivevamo senza conoscerlo: Ogni giorno è stato un momento utile per conoscerci meglio"

"Ho capito bene cosa riceverò, ed è importante per me ricevere lo Spirito Santo che mi aiuterà nei momenti difficili della mia vita: vedere tutta la mia famiglia che festeggia per me è una cosa molto bella!"



Festa Sacra Famiglia

